

Contributi in arrivo per i caregiver La Regione anticipa i soldi per l'assistenza

Il sindacato aveva denunciato lo stallo nei pagamenti
Nel Padovano coinvolti quasi 500 nuclei in forte difficoltà
Palazzo Balbi replica: «Stanziati oltre 78 milioni di euro»

SILVIA BERGAMIN

L'intervento

«Questione di giorni e arriveranno i soldi attesi da fine maggio per i caregiver: li abbiamo anticipati come Regione»: lo assicura l'assessora regionale al sociale, Paola Roma, dopo la denuncia della Cgil. Il sindacato di Padova, con lo Spi, ha evidenziato che quasi 500 famiglie in città e provincia si trovano al momento senza un sostegno economico fondamentale per assistere in casa anziani non autosufficienti, malati di Alzheimer o persone colpite da gravi patologie degenerative.

Nel mirino c'è la Regione che avrebbe congelato le impegnative di cura domiciliare (Icd), uno degli strumenti principali di supporto ai caregiver familiari. Ma Palazzo Balbi respinge le accuse e assicura che le risorse per la non autosufficienza sono state confermate e potenziate.

L'accusa della Cgil

A sollevare il caso sono la segretaria federale della Cgil Padova, Manuela De Paolis, e la segretaria generale dello Spi Cgil, Paola Fungenzi. Il blocco delle erogazioni - che avrebbe dovuto proseguire a fine maggio - ci sarebbe stato per uno stallo tra

Governo e Regione: lo Stato non avrebbe ancora completato il percorso di riparto delle risorse nazionali mentre la Regione non avrebbe deciso di anticipare subito le somme necessarie: «Chiediamo che si ponga immediato rimedio a questa situazione insostenibile e che la Regione, a partire dal presidente Stefani, non indugi ulteriormente», incalzano le due sindacaliste.

I numeri del disagio

Secondo i dati forniti dal sindacato, soltanto nel 2025 gli sportelli sociali dello Spi Cgil Padova hanno seguito circa 700 pratiche relative alle Icd, ottenendo l'accoglimento di 483 domande. Un numero che rappresenterebbe soltanto una parte della platea complessiva, considerando che molti cittadini si rivolgono anche a patronati, altri sindacati, Comuni oppure presentano la domanda autonomamente.

«Parliamo di una platea enorme di famiglie padovane che si trovano all'improvviso senza il sostegno economico spettante, costrette ad affrontare da sole spese mediche e assistenziali pesantissime», sostengono De Paolis e Fungenzi. Per le situazioni di disabilità più grave il contributo può arrivare a circa 400 euro

mensili, erogati con cadenza trimestrale. Una cifra che per molte famiglie rappresenta una voce determinante per garantire cure, assistenza e permanenza a domicilio dei propri cari.

Il ruolo dei caregiver

«Dietro questi numeri si nasconde una realtà fatta di sacrifici immensi, rinunce lavorative e carichi emotivi logoranti che ricadono prevalentemente sulle donne», evidenziano le rappresentanti sindacali. In Veneto quasi 300.000 anziani non autosufficienti vengono assistiti prevalentemente in ambito domestico grazie all'impegno dei familiari. Un lavoro spesso invisibile che comporta isolamento sociale, forte stress e conseguenze sulla salute di chi presta assistenza. «La figura del caregiver rappresenta l'ossatura invisibile del welfare veneto, non un sostituto gratuito dello Stato», ribadisce la Cgil, sollecitando una legge nazionale che riconosca

LA RASSICURAZIONE

«Ritardo di poche settimane. La delibera garantirà la continuità dei servizi»



Sotto, da sinistra la sindacalista Paola Fungenzi e l'assessora regionale Paola Roma

sca formalmente questa figura, preveda tutele previdenziali e sviluppi servizi di sollievo per evitare il burnout delle famiglie.

La replica della Regione

La Regione respinge il quadro descritto dal sindacato e rivendica il proprio impegno sul fronte della non autosufficienza. Con una delibera approvata dalla Giunta, infatti, il Veneto ha preso atto delle risorse del Fondo nazionale per la non autosufficienza 2025-2026, potendo contare complessivamente su oltre 78,9 milioni di euro desti-

nati a persone non autosufficienti, famiglie e caregiver. Nello specifico: al Veneto sono assegnati complessivamente 76,4 milioni di euro per il 2025 e 73,9 milioni di euro per il 2026, a cui vanno aggiunte risorse integrative - deliberate da Venezia - per oltre 7,4 milioni di euro: 4,97 milioni di euro per l'annualità 2025 e circa 2,48 milioni di euro per il 2026.

Le risorse saranno assegnate alle Usi e agli Ais. Insieme al collega con la delega al bilancio, Filippo Giacinti, l'assessora Roma ribadisce il concetto: «La non autosufficienza rappresen-

ta una delle principali sfide sociali. Parliamo di interventi che incidono direttamente sulla vita quotidiana delle persone e delle loro famiglie. Con questa delibera assicuriamo la prosecuzione senza interruzioni delle prestazioni e degli interventi già attivi sul territorio». E poi chiarisce: «Stiamo parlando di un ritardo di poche settimane: come Regione abbiamo anticipato i soldi per garantire le impegnative di cura domiciliare in attesa che arrivino i soldi dal Governo centrale. Risorse che discurio avremo a disposizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Mia moglie è malata di Alzheimer senza aiuti anche mangiare è dura»

Il dramma di una coppia che vive ad Altichiero: «Siamo stati lasciati soli»

La storia

«A fine maggio dovevano arrivarci i 1.200 euro per seguire mia moglie, ma mi hanno detto che non ci sono i fondi». È una storia di fatica e solitudine quella di Claudio Mantoan: ha 82 anni e si occupa da solo della moglie Elena Bado, 83 anni, malata di Alzheimer. La diagnosi risale a un decennio fa. All'inizio i primi vuoti di memoria, poi un peggioramento progressivo che oggi richiede assistenza per ogni gesto della giornata: lavarsi, vestirsi, mangiare, prendere le medicine. «La tengo su in qualche modo». La situazione è progressivamente peggiorata. L'unico farmaco disponibile è la memanti-

na, che «rallenta un po' la malattia», ma per questa patologia, sottolinea Mantoan, «non esiste alcun tipo di medicina». La coppia vive in una casa popolare ad Altichiero e da novembre dello scorso anno può contare sull'impegnativa di cura domiciliare, contributo destinato a chi non è ancora ricoverato in una struttura ma necessita di assistenza quotidiana: «1.400 euro al mese sono fondi europei per il caregiver», ribadisce, «e sono versati ogni tre mesi sul conto di mia moglie, per un totale di 1.200 euro a tranche». Una cifra che l'anziano giudica comunque modesta se paragonata al costo di un'assistenza privata. Se non dovesse più farcela, avrebbe i

soldi per un supporto? «Una balzante a mezza giornata ha costi che non possiamo permetterci». A complicare il bilancio familiare c'è anche la soglia Isee, la famiglia è a quota 7.000 euro: «Se il nostro Isee scendesse di mille euro scatterebbe un'altra possibilità, ovvero 800 euro al mese», osserva Mantoan. Tra spese condomi-

IL CAROVITA

«Dopo aver pagato l'affitto e le spese condominiali non resta nulla per i beni di prima necessità»

niali e affitto della casa popolare, i due pagano circa 450 euro al mese, «250 euro di spese condominiali, più un altro 200 di affitto», a cui si aggiungono altri esborsi - taglio dell'erba e pulizia delle scale - che portano il peso mensile fisso a 500 euro complessivi.

È in questo equilibrio già fragile che si è inserito il problema più urgente delle ultime settimane: l'ultima tranche del contributo, attesa per fine maggio, non è arrivata. «Sono stato a chiedere, mi hanno detto che non ci sono i fondi», racconta Mantoan, senza riuscire a spiegare il motivo del blocco né a ottenere indicazioni su quando l'erogazione potrà riprendere. La preoccupazione cresce:



La figura del caregiver è fondamentale nell'assistenza domiciliare

«C'è l'inflazione, vivere e mangiare costa sempre di più. Alla fine per abbassare l'Isee bisognerebbe fare come certa gente che finge la separazione, sposta la residenza e così entra qualcosa in più». Resta il problema dell'assenza di risposte, la sensazione di abbandono da

parte delle istituzioni, del welfare pubblico: «L'ultimo versamento risale a fine febbraio». Così, a 82 anni, si trova a cercare di tenere insieme i pezzi e a contare il centesimo per salvare la dignità sua e della compagnia di una vita. — S.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stop alle impegnative di cura domiciliare, scatta la protesta

► I sindacati: «Così 500 nuclei familiari si trovano in grande difficoltà»

LA DENUNCIA

PADOVA Cgil e Spi denunciano il congelamento delle impegnative di cura domiciliare (ICD) dovuto allo stallo tra Governo e Palazzo Balbi: solamente nel Pado-

vano, attraverso gli sportelli dello Spi Cgil sono quasi 500 i nuclei familiari fragili privati del contributo economico mensile. Il blocco delle erogazioni delle impegnative di cura domiciliare (ICD) sta gettando nel dramma migliaia di famiglie venete e padovane che assistono a casa i propri cari non autosufficienti.

«Come Cgil e Spi – affermano la segretaria confederale, Manuela De Paolis e la segretaria generale dello SPI Cgil, Paola Funzengi – chiediamo che si

ponga immediato rimedio a questa situazione insostenibile e che la Regione, a partire dal presidente Stefani, non indugi ulteriormente stanziando e anticipando le risorse necessarie per i propri cittadini più deboli e bisognosi. Negli ultimi tempi sono diverse, ma sempre disperate, le segnalazioni che giungono alle nostre sedi da parte di persone sfinite, l'ultima riguarda un marito con la moglie affetta da Alzheimer, che si vedono negare un diritto sacrosanto e un

aiuto che, nel caso delle disabilità gravissime, equivale a 400 euro mensili erogati trimestralmente. Vogliamo ricordare – continuano – che solo nel 2025, nella provincia di Padova, i nostri sportelli sociali hanno effettuato circa 700 consulenze per questo tipo di pratiche, portando all'accoglimento di ben 483 domande. Se consideriamo che i cittadini si rivolgono anche ad altri sindacati, a patronati, ai Comuni o inoltrano le domande in autonomia, questo dato sul ter-



MALATI IN CASA Bloccato il contributo mensile

ritorio padovano può tranquillamente triplicare o quadruplicare. Parliamo di una platea enorme di famiglie padovane che si trovano all'improvviso senza il sostegno economico spettante, costrette ad affrontare da sole spese mediche e assistenziali pesantissime». La figura del caregiver rappresenta l'ossatura invisibile del welfare veneto e per questo esigono lo sblocco immediato dei fondi ICD.

Luisa Morbiato

© RIPRODUZIONE RISERVATA